

MONDO

25 milioni di user Il narco-blog che sfida il silenzio

La messicana Lucy ha solo vent'anni, ma è già famosa nel suo paese. Non ha vinto il Grande Fratello, però ha aperto un blog che oggi ha 25 milioni di visite al mese e si chiama El blog del narco.

Racconta la violenza della guerra al narcotraffico intrapresa dall'ex Presidente Felipe Calderón tra il 2006 e il 2012 e che oggi continua con il suo successore, Enrique Peña. Il bilancio del conflitto è impressionante: 80mila morti e 27mila desaparecidos, oltre alla perdita del controllo statale su ampie zone del Nord e lo sfaldamento del tessuto sociale.

Il Blog del narco (o Bdn) da tre anni raccoglie le denunce anonime della gente comune, intenzionata a far conoscere ciò che è ignorato dai mass media per quieto vivere - e per salvare la pelle. Ma anche i materiali inviati dai narcos che usano la piattaforma per minacciarsi tra di loro o comunicare con il governo: per certi versi si potrebbe assimilare a una versione web 2.0 delle famose narcomantas, gli striscioni che i criminali lasciano come avvertimento o rivendicazione vicino ai cadaveri delle loro vittime per lanciare messaggi alla polizia e ai cartelli rivali.

Centinaia di articoli, foto e video mostrano senza censura sparatorie, decapitazioni e vendite mafiose, episodi dimenticati della guerra alle droghe che, solo nei primi quattro mesi del nuovo governo, ha fatto già 4250 morti.

MESTIERE PERICOLOSO

Il Messico da anni è ai primi posti delle classifiche dei Paesi dove è più rischioso il mestiere di giornalista, insieme a Iraq, Siria, Libia, Pakistan e Somalia. Solo tra il 2000 e il 2012, la ong Article 19, che difende la libertà d'espressione, ha contato 122 omicidi, 138 minacce e 324 aggressioni contro giornalisti in Messico, mentre quest'anno ci sono

IL CASO

FABRIZIO LORUSSO

Scomparso dalla politica e dai media ufficiali, in Messico lo scontro brutale con i cartelli della droga finisce sul web. E i blogger sopravvivono solo da clandestini

già state 51 aggressioni, 12 in più rispetto allo stesso periodo del 2012.

Le testate locali sono sotto tiro e si moltiplicano gli attentati contro le loro sedi e i loro lavoratori con scopi intimidatori. Per questo il Blog del narco è più necessario che mai, anche se a fare il blogger si rischia la vita.

Alcuni narco-blog come Al-Rojo-Vivo o NarcoViolencia.Com, in passato molto noti, sono riusciti a sopravvivere solo alcuni mesi. Il Blog del narco e pochi altri, come mundonarco.com, tierradelnarco.com o narcotraficoemexico.blogspot.mx, sono un unicum nella rete e nell'informazione indipendente. Un altro blog molto visitato, NuevoLaredoEnVivo, sarebbe invece



Ottantamila morti in sei anni: è il bilancio della guerra ai narcos. FOTO LAPRESSE-AP

gestito dall'esercito per raccogliere informazioni sui narcos della zona frontaliere del Nordest, tramite alcune chat tematiche in cui si denunciano delitti e movimenti sospetti.

La blogger che gestisce il Blog del narco usa il nome Lucy come pseudonimo, viste le continue minacce di morte che riceve, e si sposta ogni mese insieme ai web master del sito per sfuggire ai trafficanti. Nel settembre 2011 due informatori del blog sono stati identificati, torturati e appesi a un cavalcavia nel settentrionale stato di Tamaulipas. Vicino ai cadaveri una narcomanta, uno striscione, avvertiva: «Sarete i prossimi, Bdn».

«Amo la mia cultura e il mio paese e, malgrado quel che succede, non siamo tutti narcos, assassini o corrotti, ma siamo un popolo educato, anche se molti stranieri pensano il contrario», ha spiegato Lucy al quotidiano inglese The Guardian.

La ragazza ha sfidato le minacce e ha appena pubblicato negli Stati Uniti un libro dal titolo *Morire per la verità: Infiltrati nella violenta guerra contro le droghe in Messico*. Il volume raccoglie le storie del suo blog. «L'ho fatto per mostrare quel che succede - ha detto - quando l'ho finito, ho potuto respirare perché avevo paura che m'ammazzassero prima. Ma il libro è qui su carta, come testamento di ciò che soffriamo in Messico».

PAROLE AL BANDO

Il neo-presidente Peña ha modificato il linguaggio dei discorsi ufficiali e i media l'hanno seguito a ruota: niente più stragi, sangue o dichiarazioni di guerra, ma solo riforme strutturali e accordi di governo tra i principali partiti. La copertura mediatica della violenza è diminuita del 50 per cento e le parole «cartello» e «delinquenza organizzata» sono quasi scomparse dalle prime pagine, secondo l'Osservatorio sui Processi di Comunicazione Pubblica della Violenza. Ma il problema resta.

Il Blog del narco è continuamente oggetto dell'attacco di hacker. «Il governo è stato più aggressivo dei narcos in questo senso», ha detto Lucy, anche se la sua gran paura è quella di venire identificata e catturata dai narcos o dalla polizia, che spesso è collusa con i delinquenti, soprattutto a livello locale e regionale. «In varie occasioni abbiamo pensato di mollare, ma non vogliamo farlo perché il nostro messaggio deve uscire da qui», dice Lucy. «Ci hanno tolto la tranquillità, i sogni e la pace». Per questo i narco-blog proliferano nell'ombra di una guerra che non è mai finita.

FRANCIA

Mélenchon in piazza contro Hollande e l'austerità

Decine di migliaia di sostenitori della sinistra francese hanno marciato a Parigi per contestare il primo anno di governo del presidente François Hollande, denunciando le misure di austerità e chiedendo un cambiamento nelle politiche economiche. A guidare la protesta il leader del Fronte della sinistra, Jean Luc Mélenchon. Hollande aveva promesso di diminuire le misure d'austerità, ma finora il suo governo ha alzato le tasse, benché specialmente

sui più ricchi, e applicato tagli limitati alle spese. In questi mesi, l'economia francese ha continuato a peggiorare, la crescita è stagnante e la disoccupazione è ben sopra il 10%. I manifestanti si sono radunati attorno alla Piazza della Bastiglia, mostrando cartelli con le scritte «Stop all'austerità» e «Fuori la finanza, prima gli essere umani!». Secondo gli organizzatori in piazza sono scese 180mila persone, trentamila secondo altre fonti.

Londra, Evans nega gli stupri

● **Libero su cauzione il vice-speaker della Camera dei Comuni, arrestato per violenza su due ragazzi**

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Non è in arresto né ci sono accuse formali di stupro. Il vicepresidente della Camera dei Comuni britannica, Nigel Evans, fermato sabato perché sospettato di stupro, è stato rilasciato su cauzione. La polizia di Preston (Lancashire) si è presentata di mattina al suo cottage di campagna, lo ha portato al distretto e, dopo alcune ore di interrogatorio, lo ha rilasciato. Il deputato conservatore dovrà presentarsi al distretto il prossimo 19 giugno per essere nuovamente interrogato. Due ragazzi ventenni lo accusano di aver commesso violenza sessuale nei loro confronti. Le presunte aggressioni sessuali risalirebbero al periodo fra luglio 2009 e marzo 2013.

«Non capisco come possa essere possibile», ha detto Evans parlando nel villaggio di Pendleton, dove vive. Il deputato ha definito le accuse «completamente false», dicendo che non riesce a capire il perché delle denunce da parte di due persone che considerava suoi «amici». «Ieri sono stato interrogato dalla polizia a proposito di due denunce, una delle quali risale a quattro anni

fa, che sono state fatte da due persone che si conoscono molto bene fra loro e che fino a ieri consideravo amici». Stupore e incredulità anche da parte degli abitanti di Pendleton presenti al suo rilascio. «È scioccante - ha detto al *Sunday Mirror* un suo vicino di casa - lo conosco da 12 anni, da quando sono venuto qui. È sempre stato gentile».

Evans, 55 anni, è un esponente di punta dei conservatori britannici. Originario del Lancashire, nel nordovest dell'Inghilterra, è stato vicepresidente del Partito Conservatore dal 1999 al 2001, venendo eletto numero 2 della Camera dei Comuni tre anni fa. A giugno del 2010 è divenuto uno dei tre vicepresidenti e tra i suoi incarichi ha quello di presiederla in assenza dello speaker John Bercow.

Estremo riserbo di tutto il mondo politico al diffondersi della notizia. La vicenda di Evans scuote infatti la Gran Bretagna dopo lo scandalo che ha travolto la Bbc con le gravissime accuse di abusi su minori rivolte al defunto Jimmy Savile. Downing Street ha reso noto che il primo ministro David Cameron e il presidente dei Comuni Bercow erano stati informati. La stessa polizia del

Lancashire, nel suo primo comunicato sul fermo di Evans, ha tenuto a precisare: «Noi prendiamo molto sul serio le accuse di natura sessuale e comprendiamo quanto sia difficile per le vittime fare denunce». «È stato uno shock assoluto», ha dichiarato al *Sunday Mirror* una fonte di Whitehall, che ha voluto rimanere anonima. Anche perché «Nigel è piuttosto popolare e ha un carattere aperto. Nessuno riesce a credere a ciò che è accaduto». Che il vicepresidente dei Comuni, in Parlamento dal 1992, fosse gay era noto, perché lo aveva rivelato egli stesso nel dicembre 2010 dicendo di essere stanco di nascondersi e di ricevere «lettere anonime minacciose da avversari politici». Evans aveva anche dichiarato di non volere che «altri deputati si trovassero di fronte al genere» di aggressioni da lui subite e di non voler più vivere «nella menzogna». «Sono sicuro - aveva detto al *Mail on Sunday* - che ci sono altri deputati gay ai quali piacerebbe poter parlare apertamente della propria sessualità ma che hanno paura delle conseguenze». L'unico politico ad intervenire pubblicamente sul caso è stato ieri il ministro degli Esteri, il compagno di partito William Hague: «Siamo molto dispiaciuti, ma non possiamo commentare vicende giudiziarie in corso». Il ministro ha sottolineato che Evans è molto stimato dai colleghi parlamentari di tutti gli schieramenti.

Nozze d'oro

A maggio

Ugo e Grazia Uccheddu

*festeggiano le nozze d'oro:
tanti auguri dai figli Daniela, Marisa,
Alessandro e relative famiglie.*

Auguri, mamma e papa'!

LA RICERCA AIUTA L'ITALIA A COMPETERE NELLA GLOBALIZZAZIONE

**destina il 5x mille
delle tue imposte alla
Fondazione Istituto Gramsci**

firma nella tua dichiarazione dei redditi
nella sezione relativa al
FINANZIAMENTO RICERCA SCIENTIFICA E DELL'UNIVERSITÀ
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione

97024640589

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI
www.fondazionegramsci.org